



Catello Maresca

Sostituto Procuratore Generale, Corte di Appello di Napoli

IL SISTEMA NAZIONALE DELL'ISTRUZIONE: scuola statale e scuola non statale paritaria. Luci e ombre nella realtà attuale. *Intervista*

1) A venti anni dalla Legge 62/2000 sulla scuola paritaria, che ha istituito il “Sistema Nazionale dell’Istruzione”, formato da scuola statale e scuola paritaria, quali traguardi e quali difficoltà si incontrano ancora oggi?

Troppe volte il dibattito su un tema tanto serio e delicato risente di posizioni ideologiche che annacquano quelle differenze che a mio parere possono rappresentare la ricchezza del nostro sistema educativo. La scuola paritaria non è contro quella statale ma “accanto”. Insieme possono e debbono concorrere a diventare un elemento indispensabile per la promozione umana, culturale degli studenti. Il funzionamento dei due sistemi educativi, liberamente scelti, rappresenta al meglio la crescita civile, sociale ed economica del Paese. Sostenere, come pure alcuni fanno, che il finanziamento della scuola paritaria toglie risorse alla scuola pubblica, quando non è un ragionamento capzioso ed ideologico, è certamente un errore perché ritengo che in entrambe le istituzioni scolastiche, quello che deve emergere è la soddisfazione dei soggetti utilizzatori del servizio formativo.

Gli studenti, e per loro le famiglie- contribuenti dello stesso Stato- sono portatori dello stesso identico diritto che è quello ad avere una istruzione ed educazione che sia la migliore possibile. Che l'istruzione dei nostri giovani si realizzi nel sistema educativo pubblico o paritario non è importante. Ciò che è importante, oserei dire dirimente e giusto, è che i due sistemi scolastici siano equipollenti e che l'accesso all'uno o all'altro si realizzi senza privilegi o discriminazioni per alcuno.

Non c'è un sistema d'istruzione per ricchi o per poveri. Il nostro Paese, certamente maturo sotto il profilo democratico, non può che accettare che il sistema educativo, nella sua

interezza, deve garantire la massima soddisfazione della domanda di istruzione delle famiglie. È per questo motivo che la parità scolastica e la libertà di scelta educativa che trova il suo fondamento nella Costituzione italiana, all'art. 33, va completato non solo in linea teorica ma anche con norme di **finanziamento** che non siano a discrezione di questo o quel Governo ma un dato acquisito perché ritengo siano validi entrambi i sistemi educativi. Evidentemente queste discrasie vanno eliminate anche dalle differenti discipline regionali.

La questione importante, anche alla luce della realtà che viviamo in Campania, è che l'effettivo finanziamento e funzionamento della scuola statale e di quella paritaria, è uno strumento fondamentale sia contro la dispersione scolastica che contro la povertà educativa. Come allineare questi due sistemi, come renderli "concorrenti" e non in concorrenza? Ci sono molti modi, tutti validi. Si va dalla deducibilità delle rette scolastiche con voucher, buono scuola, convenzioni con enti locali per aiutare le fasce più deboli al fine di evitare discriminazione tra ricchi e poveri, all'investire sui diritti degli alunni disabili ad avere l'insegnante di sostegno e tanti altri metodi. L'importante è superare questa dicotomia ideologica e pensare al sistema educativo nel suo complesso lasciando libertà di scelta alle famiglie finanziando la scuola senza alcuna corsia preferenziale. Anzi, l'unica corsia preferenziale deve essere l'offerta educativa migliore e il finanziamento del sistema scolastico che forma il capitale umano del Paese.

2) La libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie: un diritto vero per tutti, oppure soltanto un principio teorico?

La libertà di scelta c'è e viene anche esercitata se solo si pensa al numero di iscritti alle scuole paritarie che raggiungono oltre il 10% degli iscritti alle scuole statali, con punte che arrivano al 37% per il segmento della scuola dell'infanzia. La Campania è la terza regione per numero di istituti paritari (oltre 1.737 di cui oltre 1.000 solo a Napoli). Il discorso diventa teorico quando i costi di gestione non sono sostenuti da risorse finanziarie statali e regionali e, quindi, si allarga il divario tra chi può permettersi il pagamento della retta e chi no. Con la pandemia sociale e le difficoltà economiche che molte famiglie incontreranno, la libertà di scelta educativa potrebbe innescare nuove iniquità e differenze. Questo potrebbe determinare alcune criticità che vanno affrontate dal Governo e dalle Regioni con serietà ed efficacia.

Mai come in questi tempi i bambini poveri e i disabili devono essere messi in condizione, quale che sia il sistema educativo scelto, di non perdere chance di istruzione perché magari la scuola non è in grado di raggiungerli per i costi da affrontare con la didattica a distanza (DAD). Ecco perché credo che occorranza risorse pubbliche importanti per i collegamenti in rete, acquisti di tablet e pc, fornire insegnanti per bambini disabili. Siamo in presenza di una vera emergenza perché a partire da marzo 2020, quando siamo piombati nel dramma della pandemia sanitaria, è aumentata la dispersione scolastica, le scuole statali non sono riuscite a fare un tracciamento di tutti quei bambini e ragazzi che si sono allontanati e le scuole private hanno subito pesanti contraccolpi dovuti alle limitazioni imposte per scongiurare i contagi.

3) La scuola paritaria oggi: tra una parità giuridica e una (mancata) parità economica: chi non ha reddito non può permettersi la frequenza ad una scuola paritaria. Un diritto negato?

La situazione oggi è difficile e potrebbe diventare drammatica perché con l'emergenza covid molti istituti stentano a riprendersi e altrettanti hanno dovuto chiudere, lasciando senza un servizio sostitutivo ed integrativo a quello statale non solo i meno abbienti, ma anche le famiglie che potevano permettersi di pagare la retta. Le misure di sostegno statali previste dal Decreto Rilancio non sono arrivate per ristorare le paritarie e il diritto negato non è solo quello alla libertà di scelta scolastica, ma anche al reddito per tanti docenti e personale scolastico che non hanno ricevuto il sostegno e per quelli che non hanno più un'occupazione. Sotto questo profilo c'è una palese sperequazione tra sistema scolastico pubblico e paritario che andrebbe sanato perché gli insegnanti dovrebbe avere gli stessi diritti a parità di condizioni lavorative nel sistema educativo nel suo complesso.

4) Quale suggerimento per una effettiva pari opportunità per ogni famiglia di poter mandare i propri figli in una scuola paritaria? Spesso le scuole cattoliche in determinati ambienti rappresentano un "rifugio sicuro" per i ragazzi.

Esistono scuole cattoliche paritarie che offrono un servizio con rette mensili accessibili anche per i meno abbienti. Molte di queste scuole le troviamo anche nei quartieri delle periferie metropolitane e svolgono una funzione importante, oserei dire per la mia esperienza di magistrato, anche nel sottrarre molti giovani alle insidie della strada. Se dovesse essere introdotto il Costo Standard (5.500,00€) per allievo, in vista di un sistema d'istruzione

integrato tra scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie, lasceremmo davvero a tutte le famiglie la libertà della scelta educativa.

Questo porterebbe la famiglia a scegliere ed accedere all'interno delle strutture pubbliche statali o paritarie, valutando non solo la scuola per la vicinanza da dove si risiede ma soprattutto rispetto ai requisiti e al progetto educativo che offre agli studenti. Il sistema delle scuole paritarie va sostenuto, anche economicamente, perché può rappresentare sempre di più un baluardo contro i danni devastanti della dispersione scolastica e contro la povertà educativa.

5) *14 mila alunni disabili nelle scuole paritarie: i costi del sostegno a carico di scuole e di famiglie incapienti: quali strumenti per ovviare a tale ingiustizia?*

Il discorso è sempre lo stesso. Il principio della sussidiarietà non va predicato ma praticato. Occorrono risorse pubbliche stanziare dai governi nazionali, e sono indispensabili contratti di rete territoriali tra associazioni, parti sociali, enti del terzo settore per favorire misure di finanziamento del sistema educativo anche da parte di aziende private.

Anche questa ipotesi potrebbe rappresentare un'efficace strumento integrativo del finanziamento diretto dei costi del sostegno della scuola paritaria. Il diritto all'istruzione non può essere rifiutato a nessuno. Quanto agli insegnanti di sostegno, nella scuola statale sono precari ed il reclutamento sembra essere molto difficile.

La scuola paritaria, invece, è più inclusiva, ma il docente viene pagato in autonomia o lo devono pagare le altre famiglie oppure la scuola. Questo aspetto che può sembrare - e lo è - positivo, comporta però una spesa non indifferente nell'ambito della gestione della scuola privata. La paritaria ha comunque l'obbligo di accogliere alunni con disabilità. Pertanto sono consapevole che tutte le spese di inclusione di tali alunni debbono essere a loro carico. In quanto alunni con disabilità art.1 comma 14 della stessa L.62/2000 sulla parità scolastica, il Miur stanziava un finanziamento apposito, che ovviamente non copre il costo dello stipendio annuale di un docente di sostegno. La questione è assai dibattuta, e la soluzione è rappresentata sempre dall'introduzione del costo standard di sostenibilità, che coinvolga l'intero sistema scolastico e riconosca ogni singolo alunno titolare di un 'buono', garantendo davvero la libertà di scelta dei genitori.